

Ancora troppi sprechi



Lunedì 22 marzo, giornata dell'acqua, le Nazioni Unite celebrano questo elemento richiamando l'attenzione sulla crisi idrica globale, sensibilizzando la popolazione a non sprecarla e chiedono che tutti gli uomini possano avere acqua e servizi igienico-sanitari entro il 2030.

Prima in Europa per prelievi di acqua a uso potabile (oltre 9 miliardi di metri cubi all'anno), l'Italia è nel complesso un Paese a stress idrico medio-alto secondo l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), poiché utilizza il 30-35% delle sue risorse idriche rinnovabili, con un incremento del 6% ogni 10 anni.

Una tendenza che, unita a urbanizzazione, inquinamento ed effetti dei cambiamenti climatici, come le sempre più frequenti e persistenti siccità, mette a dura prova l'approvvigionamento idrico della Penisola. Ad aggravare la situazione ci sono l'annoso problema delle perdite lungo la rete, i nodi irrisolti sulla depurazione e le alte percentuali di "non classificato" in merito alla qualità e alla quantità dei corpi idrici che denunciano una grave mancanza di conoscenze sullo stato delle acque.

In occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua di lunedì, è stato pubblicato uno studio nazionale sullo stato dell'arte in termini di abitudini, tutela, spreco e consumo dell'acqua in Italia.

Il risultato? Sono stati compiuti alcuni passi in avanti: ad esempio, tra i possessori di lavastoviglie (16,7 milioni d'italiani) il numero di coloro che non sciacquano i piatti a mano prima di riporli nella macchina è aumentato del 4% in un solo anno, passando dal 26% dell'anno scorso al 30% di questo. Un cambiamento significativo, che determina un risparmio d'acqua di ben 38 litri ad ogni lavaggio che, se calcolato sulla media di utilizzo della macchina in una settimana, porta ad un risparmio aggiuntivo di oltre 6 miliardi di litri d'acqua in un anno, 2.500 piscine olimpiche.

Dalla ricerca Ipsos, però, emergono anche aspetti negativi, con particolare riferimento, ad esempio, alla scarsa percezione della realtà che ancora oggi governa i comportamenti degli italiani sul tema. Il 93% degli intervistati si considera sì molto attento all'ambiente, ma solo 2 italiani su 10 ritengono che la scarsità d'acqua sia un problema generalizzato (il 70% ritiene addirittura sia solo di competenza di specifiche aree del paese in determinati periodi dell'anno). Nonostante il parere del World Resources Institute, secondo il quale l'Italia nel 2040 sarà in una situazione di stress idrico molto critica (4 su 5), il 52% degli intervistati dalla ricerca Ipsos ritiene che vi sia ancora tempo per cambiare le cose e che le previsioni siano troppo pessimistiche, mentre un più ridotto 22% le considera veritiere, e si aspetta anzi che ciò possa verificarsi anche prima della data indicata.

Gli italiani dimostrano poi di avere scarsa consapevolezza anche rispetto al proprio consumo d'acqua. Addirittura, il 48% degli intervistati si è detto convinto che il consumo personale sia uguale o inferiore a quello dei concittadini europei, quando in realtà i dati dimostrano come quello italiano sia il più alto in Europa, con un dato medio pro-capite di circa 220 litri d'acqua al giorno, contrariamente alla media europea di 165 litri.

220 litri

**Il consumo medio
di un italiano
ogni giorno**